

Lombardia, al setaccio
dieci anni di appalti
Il gip: la Regione sapeva



l'inchiesta che rischia di travolgere l'expo

Paolo Colonnello

«Lo schema di gioco è questo», dice al telefono in una delle ultime intercettazioni Gianpaolo Perez, responsabile delle gare di Infrastrutture Lombarde Spa, finito in carcere l'altro ieri insieme all'ex direttore generale Antonio Giulio Rognoni. Uno schema che va dalla Compagnia delle Opere alle Coop emiliane perfettamente compreso anche dagli inquirenti che, con l'inchiesta sulla società che gestiva gli appalti della Regione Lombardia, hanno scoperto un vaso di Pandora. Perché nelle carte delle indagini non ci sono soltanto gli appalti Expo, che pure rappresentano una bella fetta della torta da 11 miliardi di euro che comportano i lavori per l'Esposizione universale del 2015. Ci sono i lavori pubblici e le infrastrutture decise dal Pirellone negli ultimi 10 anni. Basti pensare che solo il giro di appalti «truccati» preso in esame dall'inchiesta, 25 quelli considerati «pilotati», ammonta a 224 milioni di euro. Una distribuzione di denaro spaventosa che dipendeva dai voleri di Rognoni al quale, come si evince dallo statuto della I.L.Spa, è «attribuito il potere di stipulare, gestire, risolvere contratti, convenzioni e accordi con enti o persone di qualsiasi genere». Rognoni è anche ex amministratore delegato di C.A.L., società divisa a metà tra Regione e Anas per la realizzazione del sistema viabilistico pedemontano lombardo, dalla bretella Milano, Bergamo, Brescia alla tangenziale Est di Milano. Un potere enorme. Che rispondeva direttamente ai vertici della Regione, nella figura dell'ex governatore Roberto Formigoni. Scrive il gip: «Si ottiene la definitiva conferma che i conferimenti dei contratti legali erano chiaramente viziati, ma si denota soprattutto la piena consapevolezza di tutte le parti in causa di agire in un ambito di diffusa illegalità, compresi i vertici della Regione Lombardia». In cambio di che cosa? Il reato di corruzione per ora non è stato contestato. Ma nelle carte dell'inchiesta, che nasce proprio da vicende di corruzione relative all'ex assessore piedellino Franco Nicoli Cristiani (detto «mister bubblegum» per la predilezione per le banconote da 500 euro), pare si affaccino anche episodi di tangenti. Ma per ora, può bastare ciò che è già emerso. E cioè che all'interno di una società a partecipazione totalmente pubblica, funzionava una «struttura parallela» che aveva il compito, a livello legale, di gestire i contratti per appalti da decine di milioni di euro. Peccato che, come emerge dai documenti e dalle intercettazioni, gli stessi professionisti che Rognoni utilizzava per redigere i contratti, avevano come clienti proprio le società che quegli appalti li vincevano. L'attenzione degli inquirenti si concentra in particolare su due avvocati, percettori della maggior parte dei lavori distribuiti da Infrastrutture Lombarde. Ovvero l'avvocato Carmen Leo e l'avvocato Fabrizio Magrì. Per dire: l'avvocato Magrì, nota il gip, tra il 2009 e il 2011 ha ricevuto decine di bonifici da I.L.Spa, da Cal, da Arexpo, da Sistema Fiera, Fiera Milano, Fondazione Fiera, per circa 3 milioni di euro. Ma lo studio Magrì ha anche tra i suoi clienti anche Impregilo che negli stessi anni versa allo studio legale altri 3 milioni, assumendo contemporaneamente una quota di maggioranza nel Consorzio Torre, per la costruzione del nuovo grattacielo di Palazzo Lombardia. E chi si occupa di redigere gli appalti? L'avvocato Magrì. «Uno scandaloso conflitto d'interessi», nota il gip. Impregilo, inoltre, diventa mandataria per la realizzazione del primo lotto della Pedemontana, insieme alla Pizzarotti e alla Gavio (tutti vecchi clienti di Mani Pulite) il cui affidamento passa ovviamente da I.L.Spa. Predilige invece il mondo delle Cooperative l'avvocato Carmen Leo che, mentre riceve 2 milioni di euro per le consulenze sui contratti d'appalto da I.L.Spa, nello stesso periodo, 2009-2012, incassa anche 900 mila euro dalla Cooperativa Muratori e Braccianti della Cmb di Carpi (Modena). E guarda un po', la Cmb risulta concessionaria per i lavori del nuovo ospedale di Niguarda di Milano, considerata la più grande opera

sanitaria in project financing per la quale I.L.Spa ha funzione di supporto e committenza. Anche la Progeni, che partecipa al progetto, è cliente dello studio Leo. Cmb, partecipa ovviamente anche al consorzio Torre per la nuova, faraonica, sede della Lombardia e vince, insieme alla Coop Costruzioni nel consorzio Eureka, anche l'appalto da 100 milioni per la realizzazione del sistema viario di accessibilità a Expo, nonché il contratto per il San Gerardo di Monza (159 milioni). Cmb infine, figura tra i costruttori della Tangenziale Est e della Brebemi..